LADRI ED INCURIA ALLEATI NELL'INSIDIARE IL PATRIMONIO ARTISTICO

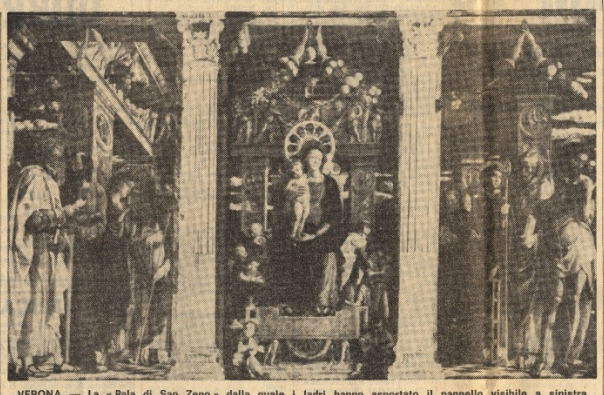
Celebre dipinto di Andrea Mantegna rubato dalla chiesa di San Zeno a Verona

La tavola, che fa parte di un trittico, rappresenta quattro santi, Pietro, Paolo, Giovanni e Zeno - Il valore è inestimabile: quando il capolavoro fu trasportato alla mostra di Mantova venne assicurato per tre miliardi - Due le ipotesi: furto su commissione o per ottenere un riscatto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Verona, 16 giugno.

Furto nella Basilica di San Zeno a Verona. Una banda di ladri ha rubato dall'altare maggiore una tavola di un preziosissimo trittico di Andrea Mantegna. Inestimabile il valore. Si pensi soltanto che, quando il capolavoro fu trasportato, nel 1961, a Mantova per la mostra dedicata al grande maestro fu assicurato per tre miliardi di lire. Ad agire è stata, forse, la stessa formazione di «specialisti» che da tempo opera in questo scacchiere nord-orientale d'Italia.



VERONA — La «Pala di San Zeno» dalla quale i ladri hanno asportato il pannello visibile a sinistra.

Requisito dai francesi

Il furto del Mantegna è pertanto l'ultimo clamoroso assalto al patrimonio artistico nazionale: una ricchezza che, secondo dati recentissimi, viene sistematicamente depauperata, per saccheggi, incuria, inquinamento e altro, di un miliardo di lire al giorno. Il trittico di San Zeno rappresenta nella tavola centrale un Trionfo della Vergine col Bambino. A destra sono raffigurati i santi Giovanni Battista, Agostino, Lorenzo e Benedetto. Sulla tavola rubata (tutte le ingenue due metri e tredici d'altezza per uno e trentaquattro di base) il maestro dipinse altri quattro santi: Pietro, Paolo, Giovanni e Zeno.

In origine il capolavoro, che venne commissionato al Mantegna nel 1456 dall'abate Correr Gregorio, aveva sotto quelle principali tre tavole di minori dimensioni: una Orazione nell'Orto, una Crocefissione e una Resurrezione. Requisito nel 1797 da Napoleone, il trittico venne portato a Parigi, ma al momento della restituzione (1815) tornarono in Italia soltanto il Trionfo e i due gruppi laterali. Le tavole minori rimasero in Francia: la Crocefissione al Louvre, l'Orazione e la Resurrezione al museo di Tours. Nella Basilica di San Zeno, gli originali mancanti furono sostituiti con copie eseguite dal pittore veronese Paolino Caliari.

Il furto è stato presumibilmente portato a compimento tra le due e le tre e trenta. Ieri il tempo, contrariamente al solito orario (19.30) aveva chiuso i battenti dopo una speciale funzione dedicata ai giovani, alle ventidue. Alla stessa ora il sagrestano Adelino Sboarina, 49 anni, domiciliato all'oratorio adiacente alla Basilica, aveva compiuto con Black, un lupo siberiano, l'ultimo giro d'ispezione. Poi, per la notte, tutto è rimasto affidato alla sorveglianza di un corpo di vigilanza. Ma nel loro sistematici e peraltro non frequentissimi passaggi i metronotte non sono stati in grado di notare alcunché di allarmante.

I ladri hanno infatti attaccato dalla parte posteriore di San Zeno, da via Pallone e da via Orti di Spagna scavalcando il basso muretto che dinge l'ampio spazio erboso intorno alla Basilica. Dotati di un attrezzato arsenale di ferri da scasso (forse anche una sega elettrica azionata da un piccolo generatore), i malviventi hanno scartato la possibilità di lavorare protetti in un cunicolo che termina però davanti a una doppia grata di sbarre e hanno optato per un'altra finestrella bassa dell'abside comunicante con la cripta. I denti della sega hanno tagliato velocemente in cinque punti il ferro della grata poi facilmente divelta.

Il contorsionista

Nell'apertura ottenuta, non ampia, e forse tentato il contorsionista della banda che, scivolato nella cripta, ha raggiunto, dopo aver scavalcato una cancellata di protezione e forzato un altro cancello, il piano della Basilica. Qui con un «piede di porco» ha fatto saltare dall'interno il chiavistello di una porta (sulla destra rispetto all'altare maggiore) che si apre proprio di fronte e sotto lo svettante campanile di San Zeno e ha aperto la via ai complici.

Per raggiungere il trittico, i ladri hanno anche scalato, danneggiandolo, un antico ed enorme leggio dalla solida e tronegiante base. Per sfilare la tavola, hanno scalzato e staccato la più esterna delle colonne dorate che sono parte integrale e cornice del trittico e che pure non opera del Mantegna. Poi la fuga attraverso la porta.

Il furto è stato scoperto stamane alle 6.30 sempre dal sagrestano che, entrato in chiesa con Black, ha visto il siberiano puntare immediatamente sull'altare maggiore e ha subito avvertito il reggitore della Basilica, l'abate monsignor Angelo Martinelli. Tra i primi ad accorrere a San Zeno è stato, alle otto, il vescovo di Verona, monsignor Giuseppe Carraro. Questi, le sue parole al termine di un addolorato sopralluogo: «Il furto è un delitto contro la civiltà. E' assurdo valutare un'opera d'arte del genere in denaro. Si farà qualunque sacrificio per arrivare al recupero. Questa rubata è senza dubbio la tavola più bella. E' conosciutissima nel mondo. E' stata anche riprodotta per l'anno della Pace in migliaia di pubblicazioni e di immagini».

Poco più tardi, quasi esternando peggio ad un corteo nuziale che è entrato con loro (Giuseppe Colombo di Milano e Ida Bottazzini di Verona, gli sposi) sono giunti il prefetto Luigi Bellazzi, Monza e il questore Tommaso Vaccari. Minuziosissimo il loro sopralluogo. «Uno sfregio a San Zeno e uno sfregio a Verona» ha detto il prefetto.

Varie le ipotesi. Se l'obiettivo dei ladri è stato raggiunto in quanto il piano contemplava il furto di una sola tavola, questo potrebbe far pensare ad un'eventuale prossima richiesta di riscatto. E' già accaduto. Se, viceversa, i ladri intendevano rubare tutte e tre le tavole e non sono riusciti nel tentato perché disturbati da qualcosa che li ha messi in allarme, questo potrebbe indurre a pensare a un furto su commissione.

Tale seconda ipotesi si richiama agli «specialisti» dei quali si parlava all'inizio e che in questa parte d'Italia hanno già messo a segno una serie di clamorosi colpi a partire dal gennaio del 1972. Ricordiamo i più sensazionali: un Cima da Conegliano a Gemona del Friuli; un politico del Carpaccio (ritrovato) a Tiso (Belluno); un Veronese a Maderno sul Garda; un Giustino da Menabuoi a Padova; due Tiepolo e un Guardi a Trieste; un Giorgione a Castelfranco Veneto; un Lotto a Ponteranica (Bergamo); un Romanino a Cizzago (Brescia); un Tiepolo (recuperato) a Rovetta (Bergamo) e un Tiziano a Castel Roganzuolo, sempre nel Bergamasco.

Come si vede non è avventato parlare di una «banda del nord», una banda peraltro che, ancora una volta, ha battuto tutti sul tempo. Soltanto una ventina di giorni orsono, infatti, anche per San Zeno era stato messo in cantiere uno studio per quella soluzione di difesa da più parti auspicata e necessaria alla tutela di queste opere d'arte così esposte. Ma ai già giganteschi malfattori di una burocrazia asmatica, per la basilica si erano subito profilati altri intoppi.

Troppi padroni

La proprietà del tempio è incerta. La storia, in soldoni, è questa. Quando Napoleone abolì gli istituti dell'allora monastero e ne espropriò i beni, San Zeno passò sotto l'egida della Casa della Misericordia (ovvero gli istituti ospitalieri del tempo). Gli stessi beni furono poi acquistati dal demanio. In una successiva regolamentazione andarono quindi al Comune che, in deficit, li affidò di nuovo agli istituti ospitalieri investendo questi di una sorta di allodio perpetuo. Ma l'onere che contemplava l'onere delle spese di officiatura (leggasi celebrazioni del culto: seicento lire annue) e di manutenzione (leggasi sagrestano: altre seicento lire annue). Spese — è opportuno segnalarlo — rimaste tuttora inalterate.

Il risultato di tutti questi passaggi è che oggi tutti sono padroni, ma nessuno è responsabile: comune, istituti ospitalieri e Curia. E anche questo giustifica la critica di fondo che viene mossa dallo stesso capodivisione legale e patrimoniale degli istituti ospitalieri, avvocato Giulio Olivo: «Ogni ente pubblico dovrebbe avere i suoi fini e i suoi scopi». Fatto è che anche per mettere un campanello d'allarme, ora tardivo, sarebbe occorso un valzer di carte e documenti. Mentre una sovrintendenza, ridotta a Cenerentola, resta a guardare.

Arnaldo Giuliani

DAL CRONICO MALGOVERNO DI CUI E' VITTIMA LA CITTA' ETERNA

17-6-1973

L'arco di Costantino ridotto a un paracarro monumentale

Dopo l'allarme dato dal soprintendente alle antichità è stato eseguito un sopralluogo e si provvederà a circondare con transenne l'imponente opera - I molti sistemi per distruggere e degradare gli ambienti storico-naturali - Le pesanti responsabilità del ventennio fascista

Roma, 16 giugno

Alluvioni, furti di opere d'arte, oscillare di monumenti: come rintocchi di campane a martello si susseguono a intervalli regolari gli attentati all'integrità di quello che fu il bel Paese. Una settimana fa straripavano rovinosamente modesti torrenti, questa notte è stato rubato un pannello della famosissima pala del Mantegna in San Zeno a Verona, da tre giorni le «autorità competenti» sono a consulto per le condizioni statiche di quello straordinario monumento che è lo Arco di Costantino a Roma.

Barbara ignavia

Tutto, diremmo, rientra nella normalità. Come è mancata (e manca tuttora, dopo lunghi dibattiti e ame promesse) ogni politica urbanistica e di difesa del suolo, così è mancata (e manca tuttora, nonostante il decennale lavoro di commissione e i reiterati impegni parlamentari) ogni siasi politica per i beni culturali. Memling, Giorgione, Raffaello, Mantegna: le cose non cambiano, né San Zeno a Verona né una pieve di campagna.

Ma da un paese che per il proprio patrimonio artistico spende ogni anno l'equivalente del costo di una trentina di chilometri di autostrada, con un organico delle belle arti che è meno della metà del fabbisogno, che ha leggi vecchie di oltre trent'anni e che non sa esercitare alcun effettivo controllo sui beni degli enti ecclesiastici, non ci si può aspettare altro.

E del resto l'ultimo atto del ministro della pubblica istruzione è stato lo sconvolgimento dei ruoli dei soprintendenti, trasferiti di punto in bianco da una sede all'altra, come prefetti o funzionari di polizia, a ulteriore dimostrazione della considerazione in cui il potere tiene la competenza, la preparazione, l'esperienza acquisita dai funzionari delle belle arti.

L'Arco di Costantino ci porta al centro del cronico malgoverno di cui è vittima la città eterna, dopo i disastri patiti da Colosseo e Palatino l'autunno scorso. Piantato in un lago d'asfalto, lambito giorno e notte da pesantissime correnti di traffico, schiacciato dai pullman turistici che vi stazionano a ridosso, scrollato dai carri armati delle sfilate del due giugno, l'Arco da decenni non è che un paracarro monumentale: la pavimentazione si fa sconnettendo, grasso e olio dei motori colano fra le pietre, i veleni degli scappamenti corrodono i marmi.

L'allarme salutare è stato dato dal soprintendente alle antichità Gianfilippo Carettoni: una commissione comunale ha fatto un sopralluogo, ha detto che non dispone ancora di «dati certi» sull'effetto delle vibrazioni causate dal traffico, che comunque si provvederà a «transennare» il monumento, le cui condizioni peraltro non sembrano «ancora» preoccupanti. Benone: aspettiamo che lo diventino.

Molti, come è noto, sono i modi per distruggere, degradare, compromettere monumenti e ambienti storico-naturali. C'è il modo spiccio di lasciar marcire i palazzi alle intemperie per poi vendere il tutto come area fabbricabile (come ha fatto la società generale immobiliare con Villa Blanc sulla via Nomentana, venduta alla Germania Federale).

C'è la politica dell'abbandono sistematico e dell'ignavia barbara, come avviene per l'Appia Antica, le cui strutture sono distrutte dalle auto in sosta, i rilievi trafugati, la campagna privatizzata o trasformata in deposito di immondizie.

C'è la lottizzazione abusiva, che invade tutto lo agro romano, e la lottizzazione autorizzata (come sta avvenendo in barba ai vincoli nella zona di Veio, nel lago di Gabii, nella zona dell'antica Fidenae).

C'è il rifiuto interessato di prendere atto di studi e ricerche, com'è il caso degli uffici preposti al piano regolatore e all'edilizia, che ignorano sistematicamente la «carta archeologica» dell'agro, redatta dagli esperti della decima ripartizione.

C'è la marea montante del sudiciume (manifesti, insegne, cartelli pubblicitari, pompe di benzina), che offende l'ambiente storico al di là di ogni decenza: infine c'è il dilagare del traffico.

Il passo dell'oca

Le condizioni precarie del Colosseo e dell'Arco di Costantino sono infatti il diretto risultato dei bestiali sventramenti operati nel ventennio fascista, quando il traffico fu scambiato per «via pulsante», la retorica scenografica per esaltazione della romanità, piazza Venezia per ombelico del mondo. Quel nefasto strazione che fu via dell'Impero (oggi dei Fori Imperiali), ha polverizzato interi quartieri storici, ha spaccato in due la più illustre zona archeologica del mondo (per poi ricoprirla per metà di asfalto), ha rovesciato tutto il traffico di attraversamento sul centro di Roma: Colosseo e Arco di Costantino sono diventati due spartitraffico, la «passeggiata archeologica» un canale intasato e congestionato, la stessa «Meta Sudante» (il più grandioso avanzo di fontana imperiale) raso al suolo perché le quadrate legioni potessero meglio scalciare al passo dell'oca. Moltiplicate per cento e per mille la circolazione automobilistica, oggi paghiamo le conseguenze di quella trionfale ebetudine.

Dimenticavo il modo più rapido e radicale, che è quello di tagliare i fondi, sia quelli necessari al restauro e al consolidamento, sia quelli per pagare il personale di sorveglianza. Nel febbraio scorso, dopo un parto laboriosissimo, il consiglio dei ministri approvò lo stanziamento di cinque miliardi in cinque anni per la conservazione di monumenti e complessi archeologici romani: approvato dal Senato, il provvedimento non è mai arrivato alla Camera, e quindi non si è ancora vista una lira.

Per tener su un pezzo del Colosseo, la soprintendenza alle antichità ha dovuto stornare qualche milione dal proprio povertissimo bilancio per la ordinaria manutenzione (240 milioni l'anno): e intanto le condizioni di acquedotti, terme, vie consolari, Mura Aureliane, Appia Antica, Foro e Palatino restano quelle di sempre, ossia peggiorano continuamente. In più, per mancanza di custodi, si è dovuto chiudere al pubblico anche il Parco delle Tombe della via Latina.

Antonio Cederna

IL TEMPO DURANTE LE VACANZE

La calura dell'estate mitigata dai temporali

Come sempre la situazione meteorologica della Penisola sarà regolata dall'anticiclone atlantico

Il caldo, iniziato con la prima decade di giugno, ha anticipato di poco l'inizio astronomico dell'estate. Più di altro è legato alle vicende di una vasta area di alta pressione che, con località tra Atlantico ed Europa occidentale, ora sul'Europa centrale, ora su quella occidentale dove si trova attualmente, ha sempre giocato un ruolo determinante sulle vicende meteorologiche di casa nostra. Questo è un rapido quadro della situazione attuale. Da qui ad arrivare a stabilire il tempo che farà durante la prossima estate, il passo è pressoché impossibile.

Le situazioni meteorologiche che normalmente interessano la nostra penisola durante la stagione estiva sono di frequente regolate dalla presenza, sullo scacchiere europeo, dell'anticiclone atlantico che, a volte proteso verso il continente, a volte internamente sull'Europa, determina condizioni meteorologiche orientate verso il bel tempo; esso è ovviamente, accompagnato da temperature elevate: rinnova il caldo più fastidioso si ha sull'Italia settentrionale dove il clima è praticamente continentale. Al centro e al sud, e in particolare sulla fascia tirrenica, la calura estiva è più sopportabile a causa dell'azione moderatrice del mare e delle correnti marittime occidentali che, specie sul Tirreno, mare aperto, sono più sensibili.

Spesso la particolare posizione dell'anticiclone europeo determina, sulla parte settentrionale della nostra penisola e qualche volta su quella centrale, una circolazione di correnti fredde, umide e instabili, o addirittura si hanno irruzioni di vera e propria aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali. Si mette in moto, allora, il meccanismo dei temporali isolati, nel primo caso, organizzato su vasta scala, nel secondo. Questo è quello che potremmo definire il quadro meteorologico normale dell'estate sull'Italia.

E' molto probabile che quest'anno le vicende atmosferiche non si distacchino di molto da questo quadro. Si può fare un'osservazione: le scarse precipitazioni autunnali e invernali che si sono avute sulla parte settentrionale e centrale della nostra penisola potrebbero essere la causa, più o meno diretta, di una attività temporalesca più pronunciata.

R. B.

I «12» dell'Enalotto vincono 6.641.000 lire

ROMA, 16 giugno.

Al concorso Enalotto di questa settimana sei giocatori hanno totalizzato 12 punti, vincendo ciascuno 6.641.000 lire, con schede giocate a Como, Milano, Soresina (Cremona), Legnago (Verona), Pescara, Narniscalo (Terni).

Ai 94 vincitori con 11 punti spettano 317.900 lire ciascuno.

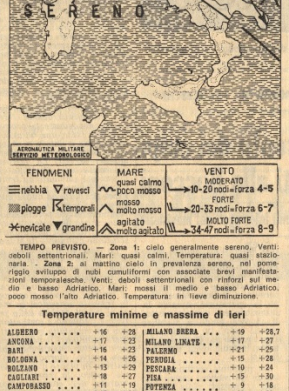
Ai 1191 con 10 punti 25 mila lire ciascuno.

Il montepremi è stato di 99.615.712 lire.

PREVISIONI DEL TEMPO

DEL SERVIZIO METEOROLOGICO DELL'AERONAUTICA

EVOLUZIONE GENERALE. — Aria fredda proveniente dall'Europa centro-orientale tende a portarsi sui Balcani interessando marginalmente le regioni italiane del versante Adriatico.



FENOMENI	MARE	VENTO
nebbia, rovesci, pioggie, temporali, nevicate, grandine	quasi calmo, poco mosso, mosso, molto mosso, agitato	MODERATO 10-20 nodi = forza 4-5; FORTE 20-33 nodi = forza 6-7; MOLTO FORTE 34-47 nodi = forza 8-9

TEMPO PREVISTO. — Zona 1: cielo generalmente sereno. Venti: deboli settentrionali. Mari: quasi calmi. Temperatura: quasi stazionaria. Zona 2: cielo in prevalenza sereno, nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi con associate brevi manifestazioni temporalesche. Venti: deboli settentrionali con rinforzi sul medio e basso Adriatico. Mari: mossi il medio e basso Adriatico, poco mosso l'alto Adriatico. Temperatura: in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri

ALGHERO	+16	+26	MILANO BRERA	+19	+26,7
ANCONA	+17	+23	MILANO LINATE	+19	+27
BARI	+16	+23	PALERMO	+21	+25
BOLOGNA	+14	+26	PESCARA	+15	+28
BOLZANO	+13	+29	PISA	+10	+24
CAGLIARI	+18	+27	POTENZA	+5	+30
CAMPOBASSO	+11	+19	REGGIO CALABRIA	+9	+18
CATANIA	+15	+28	ROMA CIAMPINO	+20	+26
CATANZARO	+17	+24	ROMA FIUMICINO	+17	+25
FIRENZE	+14	+32	ROMA NORD	+13	+27
GENOVA	+20	+25	TORINO	+16	+26
L'AQUILA	+9	+25	TRIESTE	+18	+25
MESSINA	+21	+28	VENEZIA	+18	+24
NAPOLI	+19	+28	VERONA	+16	+27

Le condizioni del tempo nel mondo

AMSTERDAM: coperto	+11	+17	MADRID: sereno	+17	+29
BELGRADO: nuvoloso	+16	+26	MIAMI: pioggia	+24	+30
BERLINO: nuvoloso	+10	+17	MONTREAL: pioggia	+ 7	+14
BRUXELLES: sereno	+ 9	+21	MOSCA: coperto	+16	+28
CHICAGO: sereno	+20	+29	NUOVA YORK: nuvoloso	+16	+27
GINEVRA: sereno	+10	+26	PARIGI: discreto	+15	+25
HONG KONG: nuvoloso	+24	+28	RIO DE JANEIRO: nuvol.	+17	+27
HONOLULU: nuvoloso	+22	+33	SAN FRANCISCO: nuvol.	+10	+16
LONDRA: sereno	+14	+26	STOCCOLMA: nuvoloso	+10	+18
LOS ANGELES: sereno	+13	+22	TOKIO: sereno	+16	+24

1° Corso di Formazione Aziendale nelle Problematiche Organizzative dotato di Borse di Studio

BANDO DI CONCORSO

La Fondazione IRIS, attraverso la propria Sezione per la Formazione Professionale, intende contribuire al proficuo inserimento dei giovani nei diversi settori di attività di aziende commerciali ed industriali, con particolare riguardo alle aziende operanti nel campo della ceramica per edilizia.
A tal fine la Fondazione IRIS bandisce un concorso a borse di studio da assegnare ad elementi che presentino doti attitudinali e culturali tali da consentire loro di intraprendere con successo il lavoro in uno dei settori di attività di aziende modernamente organizzate.

Per informazioni scrivere a:
fondazione iris
Sezione per la Formazione Professionale
piazzale Roma 30
41100 Modena

Ospedali Civili di Genova

AVVISO GARA DI APPALTO

Si avverte che il 17-7-1973 sarà esperita una licitazione privata per l'aggiudicazione delle opere murarie, serramenti interni, apparecchi igienico sanitari e sistemazioni esterne del 3° lotto del Monoblocco Acuti.
L'importo a base di appalto è di L. 932.360.000.
La procedura è quella prevista dall'art. 73 lettera C) e dall'art. 76 (comma 1°-2°-3°) del R.D. 23-5-1924 n. 827 ed a ribasso.
Gli interessati sono invitati a presentare domanda a questi Ospedali in carta bollata da L. 500, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, per essere invitati alla licitazione.
Genova, 4-6-1973

IL PRESIDENTE
(Francesco Imperato)

RESIDENCEHOTEL
MADONNA DI CAMPIGLIO • SELVA GARDENA
S. MARTINO CASTROZZA • RIVA DEL GARDA
appartamenti - garnì - nuove costruzioni - tutti i comfort.
Prenotate le vacanze
38100 TRENTO - via Gorizia, 78 - telefono (0461) 31241

GRUPPO INDUSTRIALE LOMBARDO IMPORTANZA INTERNAZIONALE
assumerebbe
ISPETTORE PER LA VENDITA
in Italia di finte pelli e floccati per arredamento
abbigliamento - pelletteria
si richiede
età compresa fra i 25 e 32 anni
esperienza specifica nei settori
il personale alle dipendenze del gruppo industriale in questione è già stato informato
CORRIERE 1-AP - 20100 MILANO

ERNIA
ISTITUTO A. R. DI BERNARDO
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
premiato all'esposizione internazionale di Londra
SENZA MOLLE NE CUSCINETTI - SMONTABILE LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTO DI NYLON
ESCLUSIVITÀ ASSOLUTA DELL'ISTITUTO
La contenzione di tutte le ernie è garantita in ogni caso
I medici dell'Istituto ricevono tutti i giorni:
Orario: Feriali 9-12,30, 14,30-19,30 - Festivi 9-12 visite mediche gratuite presso lo studio medico della sede centrale a:
MILANO, p.le LORETO 7 - Tel. 287.030
PALAZZO CREDITO ITALIANO - ACCANTO UPIM fermata metro
La vastità della nostra organizzazione ci permette di offrire
IL MODELLO 114 A L. 10.000
in obbedienza alla legge tutti i nostri apparecchi sono provati ed applicati dai Medici dell'Istituto
CONSULTAZIONI E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS N. 28
Visite mediche, dimostrazioni pratiche, applicazioni di prova, vengono effettuate giornalmente dai Medici dell'Istituto nelle principali e nelle minori città d'Italia, richiedetecì quindi il calendario mensile delle località visitate nonché gli indirizzi delle Filiali presso le quali potrete rivolgervi per informazioni prove ed applicazioni degli apparecchi di protesi.